CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
SEZIONE SPELEOLOGICA

BOLLETTINO

NUMERO EDITO IN OCCASIONE DEL
IV CONVEGNO NAZIONALE
DELLA SEZIONE SPELEOLOGICA
DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

TRIESTE - 1-4 NOVEMBRE 1984

CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
SEZIONE SPELEOLOGICA

BOLLETTINO

NUMERO EDITO IN OCCASIONE DEL
IV CONVEGNO NAZIONALE
DELLA SEZIONE SPELEOLOGICA
DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

TRIESTE - 1-4 NOVEMBRE 1984

AI VOLONTARI

Diciott'anni di vita. La Sezione Speleologica è maggiorenne. Tutto risolto, tutto pianificato? No. Gli speleologi, la speleologia, la realtà muta costantemente e la Sezione Speleologica si deve modificare, trasformare, aggiornare, per adattarsi alle nuove esigenze; mutano le tecniche ma, soprattutto, mutano gli uomini. Diciott'anni fa operavamo nell'indifferenza e nell'anonimato; ora le cose sono cambiate e siamo costretti ad agire con impegni e schemi che non sono abituali a noi speleologi; impegni e schemi che molto ci costano e facilmente pongono una fatidica domanda: ne vale la spesa? Molti anni sono passati dal III Congresso Nazionale di Cuneo ed oramai è venuto il tempo per incontrarci e discutere quella che dovrà essere l'impostazione del Soccorso Speleologico in Italia per il prossimo decennio.

Voltandoci indietro a guardare il tempo trascorso possiamo sentirci orgogliosi del cammino fatto, ma a Trieste dobbiamo guardare soltanto al domani per far si che tutto il lavoro fatto possa essere di base per una Sezione Speleologica in continuo progresso ed evoluzione; evoluzione che permetta al Soccorso di domani di essere attivo e presente, al passo con gli sviluppi della Speleologia.

Questo Bollettino, che esce in veste dimessa ed in «edizione straordinaria» per il IV Congresso della Sezione, vuole essere la giusta unione tra i dieci bollettini passati ed i futuri, rinnovati nel contenuto e nella veste.

Il nostro «Bollettino» dovrà essere lo specchio di una Sezione Speleologica dinamica e progressista, dovrà essere la palestra di incontri-scontri fra i vari componenti attivi del Soccorso.

A Trieste verranno bandite le relazioni commemorative e mi auguro che tutti quelli che vorranno essere presenti apportino con vivace spirito critico le proprie esperienze e le proprie aspettative affinchè il Soccorso possa compiere quel «salto di qualità» che tutti noi auspichiamo.

Un sentito riconoscimento al II Gruppo che ancora una volta ha voluto sobbarcarsi il pesante onere dell'organizzazione.

Buon lavoro a tutti.

Pier Giorgio Baldracco
Responsabile Nazionale
della Sezione Speleologica del C.N.S.A.

IL SOCCORSO SPELEOLOGICO IN ITALIA

Testo della Relazione presentata dall'Italia al VI Congr. Int. del Socc. - Aggtelek ottobre 1983

Aspetti organizzativi

A 18 anni dalla costituzione, la Sezione Speleologica C.N.S.A. può contare su di un organico di 500 Volontari suddivisi in varie squadre aggregate in 9 gruppi interregionali.

Oltre al Direttivo, operano 4 Commissioni:

— tecnica — prevenzione
— materiali — medica

Si provvede alla stampa del *Bollettino* annuale che riporta attività, elenco aggiornato dei Volontari, verbali delle riunioni, incidenti, statistiche, problemi tecnici, ecc.

In Italia esistono circa 200 Gruppi Grotte che comprendono un totale di circa 15.000 speleologi; di questi 1.000 risultano iscritti alla Società Speleologica Italiana.

Circa 4.000 possono essere considerati attivi in ricerche ed esplorazioni di grotte.

La media annuale degli incidenti si può attualmente attestare a circa 20-25 infortuni di una certa gravità; in 15 casi intervengono le squadre di soccorso, negli altri è sufficiente l'aiuto dei compagni dell'infortunato.

Tra i vari compiti della Direzione, particolare impegno è dedicato ai contatti con Autorità Civili e Militari; si è inoltre perfezionata la collaborazione coi produttori di attrezzi per uso speleologico.

Molta attenzione è dedicata ai corsi di aggiornamento tecnico, di pronto soccorso e di preparazione dei quadri intermedi.

Finanziamenti

Non esiste ancora una legge quadro nazionale che preveda un finanziamento annuale; esistono invece normative regionali o locali che prevedono contributi più o meno continuativi al soccorso alpino e speleologico.

Il C.N.S.A. contribuisce, compatibilmente alle proprie possibilità, alla dotazione di materiale; risulta indispensabile la copertura assicurativa di tutti i Volontari, valida anche in occasione di esercitazioni.

In particolari casi si possono ottenere contributi finanziari o tecnici dalle Prefetture; in situazioni di un certo rilievo, il Ministero degli Interni autorizza l'uso di particolari mezzi e la copertura finanziaria laddove l'intervento di soccorso assuma proporzioni veramente eccezionali.

Reclutamento e addestramento.

Costante contatto con i Gruppi speleologici dai quali provengono i Volontari; le domande di iscrizione, avvallate dal Caposquadra, sono inoltrate alla Direzione dal Delegato.

Il Caposquadra è il diretto responsabile degli uomini, e di conseguenza provvede all'organizzazione di apposite esercitazioni di squadra ed anche di gruppo.

Dinamica dell'intervento di soccorso.

Al momento dell'incidente i compagni dell'infortunato provvedono a dare l'allarme cercando di fornire più dettagli possibili. Se si tratta di speleologi appartenenti a Gruppi grotte, sanno di dover inoltrare la richiesta direttamente alla Squadra di soccorso più vicina (gli elenchi dei Volontari sono distribuiti a tutti), diversamente l'allarme è indirizzato a:

— Vigili del Fuoco
— Pronto intervento
— Carabinieri

Questi organismi hanno a disposizione i nominativi dei Volontari a cui rivolgersi, e quindi provvedono in questo senso mettendo a disposizione quanto sarà loro richiesto.

Interviene quindi una prima squadra che si porta sulla cavità il più rapidamente possibile mantenendo contatti con una postazione telefonica.

Da questo momento si sviluppa tutta la parte organizzativa, riguardante la parte logistica esterna e le squadre che operano all'interno della cavità.

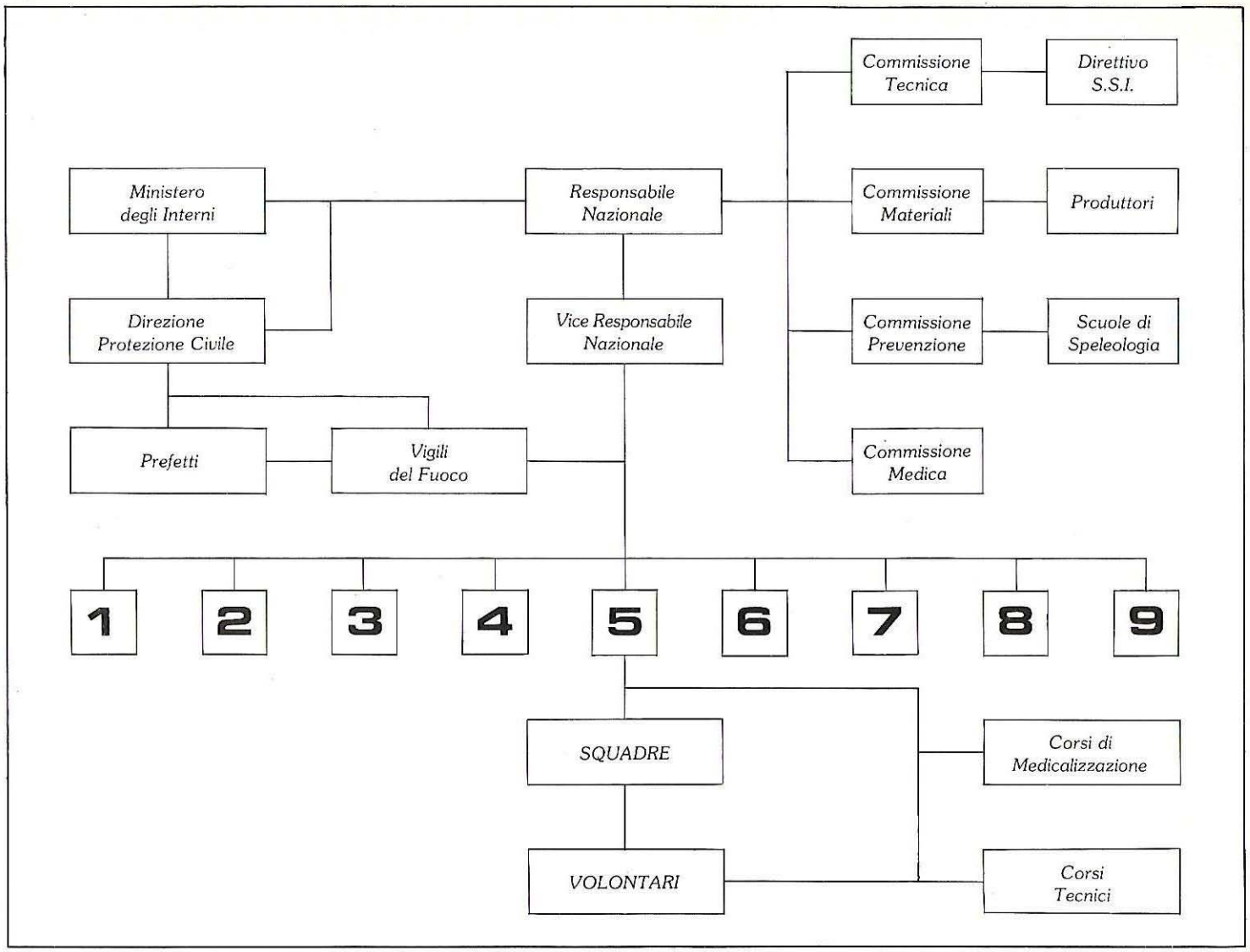
Se una sola squadra risulta insufficiente, il coordinatore delle operazioni farà intervenire le altre preventivamente allertate.

Contemporaneamente la sala operativa del Ministero degli Interni è in contatto con il Responsabile Nazionale od altri da lui designati; tale contatto permette di ottenere l'autorizzazione per l'uso di mezzi speciali (aerei, elicotteri, ecc.) ed attrezzature non certo speleologiche (idrovore, esplosivi, ecc.).

Tutto questo apparato organizzativo ed operativo resta in funzione sino alla conclusione delle operazioni.

Piergiorgio Baldracco
Pino Guidi
Aurelio Pavanello

1 - Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria 2 - Friuli-Venezia Giulia 3 - Emilia-Romagna - Toscana 4 - Marche - Umbria 5 - Lazio - Abruzzo-Molise - Campania 6 - Veneto - Trentino-Alto Adige 7 - Puglia - Basilicata - Calabria - Sicilia 8 - Sardegna 9 - Lombardia


Commissione Tecnica
Direttivo S.S.I.
Ministero degli Interni
Responsabile Nazionale
Commissione Materiali
Produttori
Direzione Protezione Civile
Vice Responsabile Nazionale
Commissione Prevenzione
Scuole di Speleologia
Prefetti
Vigili del Fuoco
Commissione Medica
1
2
3
4
5
6
7
8
9
SQUADRE
Corsi di Medicalizzazione
VOLONTARI
Corsi Tecnici

SOCCORSO SPELEOLOGICO: CONSIDERAZIONI

La tecnica speleologica negli ultimi dieci anni è stata rivoluzionata, e già anni fa si avvertiva che questo avrebbe avuto delle conseguenze su modalità e frequenze di incidenti e soccorsi.

Facciamo una similitudine, e mi si perdoni se sarò eccessivamente sintetico. Le tecniche di dieci anni fa erano simili all'avanzata di un esercito: parte essenziale di questa è la costruzione di retrovie che garantiscono il rifornimento ed il ritorno. L'impegno fisico richiesto da questo tipo di speleologia è prolungatissimo ma non richiede vere doti atletiche perchè lo sforzo è diluito nel tempo e le soste, ben rifornite, garantiscono un recupero almeno parziale delle forze. L'avanzata e la ritirata sono graduate e proprio per questo la dote fondamentale è la solidità psicologica necessaria per resistere giorni al freddo. Come pure di importanza capitale è il fatto che l'impatto psicologico con l'ambiente viene diminuito dalla presenza di molte persone tutte determinate allo stesso scopo. Proprio in reazione all'ambiente e alle difficoltà che propone nasce un forte spirito di squadra.

Le avanzate fino a grandi profondità sono rare, in genere limitate al raggiungimento del fondo: incidenti laggiù erano estremamente improbabili e infatti non mi risulta ne siano mai avvenuti. I recuperi di feriti da medie profondità hanno invece impegnato i soccorritori come se avessero disceso un abisso di maggiori dimensioni. Ma attenzione: la veste psicologica e tecnica richiesta da queste operazioni era identica a quella usata per andare in grotta, e questo era un vantaggio enorme. Proprio a seguito di incidenti a medie profondità è nato il soccorso speleologico che si è ovviamente strutturato coerentemente con le tecniche e la gente di allora: grosse squadre, formabili facilmente ed ovunque dato che, con quel tipo di incidenti era utilizzabile, almeno nei servizi, qualunque tipo di speleologo anche se non particolarmente dotato od allenato. Questo fatto è, peraltro, ancora vero.

Le esercitazioni erano finalizzate a snellire ed insegnare le tecniche necessarie: lo spirito di squadra invece, in linea di massima, c'era già dato che le squadre, per quanto detto, erano facilmente formabili in ogni città, o quasi, ed erano per lo più costituite da gente che già andava insieme in grotta. Anzi c'era la tendenza, e ancora ve ne sono i residui, a formare una squadra in ogni punto di aggregazione di speleologi, al limite più d'una nella stessa città.

Vediamo ora come è mutata questa situazione.

Le discese non sono più da esercito ma da incursori: è noto che anche in guerra per questo tipo di squadre non c'è assistenza.

Le grotte non pongono più problemi gravi: per speleologi che si curino dal punto di vista atletico, e non sono pochi, sono decisamente facili.

In queste condizioni è ovvio che le doti richieste per la pratica speleologica non sono molte: soprattutto la tenuta sul «fondo», psichica e fisica, non venendo quasi mai praticata, è diventata rarissima.

Si è persa l'abitudine a risolvere problemi estremi dato che questi, salvo casi eccezionali, non compaiono più.

Ciò non toglie però che le possibilità di incidenti a grandi profondità sono aumentate, perchè aumentate sono le discese, diminuita l'esperienza media della gente che scende in profondità, reso più atletico, e quindi più pericoloso lo sforzo richiesto. Inoltre per esigenze esplorative, è aumentato, relativamente alla durata di una punta, il tempo che si trascorre a grandi profondità. Il discorso qui dovrebbe farsi più complesso e multiforme: taglierò dicendo che esistono molti tipi di speleologi, ora come allora, ma che ora hanno in comune lo scarso spirito di squadra. E se vi può capitare uno speleologo che a forza di essere attivo è diventato espertissimo, nello stesso posto potete trovarne un altro che pratica il più comodo sostituto della stabilità psicologica: l'incoscienza.

Tutti naturalmente possono farsi male. E qui arriviamo al punto fondamentale di questo discorso.

Quel che sostengo è che negli ultimi anni è aumentato paurosamente il divario fra il posto dove uno è capace di andare ed il posto da cui è in grado di collaborare attivamente a tirar fuori un ferito.

Questo perchè l'operazione di soccorso non è molto mutata da dieci anni fa: le tecniche, lo sforzo, le teste richieste sono circa le stesse solo che, ora, questo tipo di qualità è diventato molto raro. Non è necessario ipotizzare, stupidamente, che la gente di adesso nasca peggiore: nasce uguale ma non è allenata al tipo di impegno richiesto da un soccorso. La

faciloneria, poi, fa il resto.

A costo di essere tetro chiederò: quanta gente, scendendo una grotta un po' impegnativa la analizza dal punto di vista di un soccorso? Provate e vedrete che anche teoricamente il raffronto fra la facilità con cui si scende sani e la difficoltà con cui si sale guasti è stupefacente. Se lo si comprendesse bene forse diminuirebbe la incredibile tendenza a buttarsi in pozzi su un solo spit piantato di sbieco solo perchè ci si sente sicuri (tanto tiene) dato che solo un paio d'ore prima si era al sole: e non si capisce in realtà DOVE si è.

I recuperi molto ardui sono nel nostro futuro e fare gli scongiuri o sperare che continui a filare liscia non serve a nulla; se gli incidenti cadranno in una situazione media come quella attuale la cosa diverrà inutilmente allucinante. Vediamo come si può porre rimedio a questo stato di cose. Partiamo dalla strada fondamentale.

1) Esercitazioni. Se dieci anni fa, con un ambiente già predisposto, avevano senso, ora sono divenute essenziali perchè debbono formare integralmente i soccorritori e non solo perfezionarli, perchè, ripeto la grotta non dà più, in sé, l'habitus necessario per un soccorso.

Qui si innesta un altro discorso: non solo farle ma farle bene. Si abbandoni la tendenza a portar fuori la barella costi quel che costi. Meglio curarne il viaggio ripetendo i punti difficili e quelli in cui la manovra appena eseguita è risultata dubbia: bisogna trovarsi dentro la forza di mandare indietro la barella e ripetere.

In linea di massima mi sembra che la strategia delle esercitazioni debba essere di partire profondi e recuperare la barella per un tempo fissato e lungo, diciamo quindici-venti ore curando di non trovarsi fuori prima del tempo stabilito, a costo di tornare indietro. Ci si ponga cioè un limite di tempo e non di spazio.

Si formino «piccole» squadre in modo che tutti siano obbligati a dare il massimo. Si lapidi sul posto chi dice cose tipo «Ma insomma dopotutto questa è solo un'esercitazione, perchè tutta questa fatica?». Il fatto che sia un'esercitazione implica solo che si potrà smettere dopo tot ore, non che si può battere la fiacca. Se il prezzo che si pagherà sarà un po' di dimissioni di volontari, pazienza: i nuovi che entreranno in quell'ambiente saranno migliori.

2) Affinamento tecniche. È un lavoro che abbiamo portato avanti con molta cura, ma è lungi dall'essere finito. L'idea è: dato che la gente scende con tecniche da commandos, sviluppiamo qualcosa che faccia sì che anche i recuperi siano simili, e che soprattutto si possano utilizzare gli speleologi così come sono e non come dovrebbero essere.

Il risultato principale è stato il contrappeso che rappresenta uno dei pochi punti di novità rispetto alle tecniche tradizionali ed è, in fondo, una conseguenza dell'aumento del livello tecnico delle discese. È una tecnica potentissima, molto più di quel che si pensava inventandola, ma è anche pericolosa. Richiede esercizio. Esercizio non è mettersi a fare i cretini su un saltino esterno ma recuperare su pozzi decenti ben sotto terra. È diverso.

3) Estendere il concetto di squadra operativa al di sopra delle squadre e dei gruppi di soccorso. Queste entità cominciano ad essere desuete, soprattutto le minisquadre che non danno nulla nè in rapidità di intervento, nè in efficienza, nè in allenamento. Hanno il solo vantaggio, grosso, che al loro interno si spengono le critiche: sono degli angolini in cui vivacchiare con la patacca.

Queste entità vanno superate non tanto burocraticamente quanto di fatto: le convocazioni ad esercitazioni interessanti vanno estese al di fuori del gruppo di soccorso: e qualcosa già si sta muovendo in questa direzione. Nessun gruppo, ora come ora, è autonomo per grandi recuperi: vediamo di provvedere con un coordinamento nazionale. Ovviamente ci saranno grane e goffaggini ma con un po' di pazienza si potrà fare qualcosa di furbo: tanto più che oramai è indispensabile farlo.

Giovanni Badino

IL IV CONVEGNO NAZIONALE DELLA SEZIONE SPELEOLOGICA C.N.S.A.

È stato detto che «...il Soccorso celebra se stesso...» e probabilmente, leggendo qualche articolo apparso sull'ultimo Bollettino (il n.10 per intenderci), si può avere questa sensazione. Credo invece che sia il caso di vedere questa manifestazione con un'ottica piuttosto diversa: il Soccorso non è e non vuole essere un organismo avulso dalla speleologia.

I problemi inerenti il soccorso non sono soltanto problemi dei volontari o dei dirigenti, ma coinvolgono tutti quanti, speleologi singoli e gruppi grotte.

Se il Soccorso funziona è un servizio valido per tutti, diversamente diventa compito di tutti collaborare per migliorarlo.

Mi auguro che, considerati i problemi esistenti, ci si ritrovi a Trieste con la volontà di discutere e, se necessario, anche litigare, ma con il proposito di modificare e migliorare questo Organismo che è parte integrante della speleologia italiana.

Senza voler elencare gli interventi effettuati e le persone salvate, ritengo che i volontari abbiano sempre fatto il loro dovere, operando alle volte in condizioni proibitive; se invece esistono lacune a livello di Capisquadra o Delegati, dovremo chiarire ancora e meglio il ruolo di queste figure anche in rapporto ai contatti con le varie Autorità.

Trieste dovrà rappresentare l'occasione, aperta a tutti, per discutere e cercare di risolvere problemi presenti ma soprattutto futuri, vogliamo offrire a tutti la possibilità (mai negata sino ad ora), di esprimere il proprio punto di vista e discutere assieme come migliorare per offrire un valido servizio di prevenzione e soccorso.

Non sarà certo per «celebrare il Soccorso» che ci troveremo a Trieste, ma per migliorare lavorando sodo come abbiamo sempre fatto, sbagliando anche, ma con la volontà di essere di aiuto a chi si possa trovare infortunato in qualche cavità.

Arrivederci quindi a Trieste e speriamo di ottenere la collaborazione di tutti.

Aurelio Pavanello

INCIDENTI SEGNALATI NEL 1982

Nel 1982 abbiamo rilevato un notevole calo di incidenti (16) rispetto all'anno precedente in cui si sono verificati ben 25 infortuni con 3 morti; il dato più confortevole dell'anno trascorso, riguarda il fatto che non si è avuto alcun morto. Se rapportiamo l'attività che viene svolta annualmente, sia come quantità di esplorazioni che come difficoltà, possiamo veramente essere contenti di questo risultato.

È chiaro che, oltre alla componente fortuna, si sta consolidando una migliore acquisizione delle tecniche e dei metodi di esplorazione.

È auspicabile che questo calo di infortuni sia il risultato della politica di prevenzione che parte dai corsi di speleologia organizzati dalle varie Associazioni e si rafforza nel modo di andare in grotta mettendo in primo luogo la sicurezza.

È più che mai importante essere preparati, fisicamente e psicologicamente, per affrontare abissi sempre più profondi ed impegnativi; ed oltre alle tecniche di armamento è fondamentale imparare a muoversi correttamente sottoterra.

Pino Guidi - Aurelio Pavanello

TABELLA INCIDENTI SEGNALATI NEL 1982

Cavità	Regione	Cause	Conseguenze
Grotta delle Conche	Liguria	esplosione carburo	gravi
Abisso Joel	Piemonte	caduta masso	gravi
Grotta Nuova Fernetti	Friuli - Venezia Giulia	frana	gravi
Grotta di Monteprato	»	rottura corda	lievi
Abisso Mornig	»	scivolata	lievi
Abisso Increduli	»	scivolata	lievi
Grotta c/o Gabrovizza	»	filo spinato	gravi
Abisso Davanzo	»	scivolata	lievi
Abisso Davanzo	»	manovra errata	nulle
Abisso Davanzo	»	caduta masso	gravi
Antro del Corchia	Toscana	caduta sasso	lievi
Antro del Corchia	»	smarrimento percorso	nessuna
Ouso di Pozzo Com.	Lazio	scivolata	gravi
Gemma Gresele	»	perdita appiglio	gravi
Buso della Rana	Veneto	piena torrente	nessuna
Pozzo min. Filippeddu	Sardegna	scivolata	gravi

Incidenti segnalati nel territorio del I° Gruppo

Gennaio 1982 - Grotta delle Conche.

Allo speleologo M.G. di anni 24 durante il rilievo topografico della prima parte della cavità esplodeva la lampada ad acetilene; la fiammata gli provocava ustioni di 1° e 2° grado al volto. Veniva prontamente soccorso dagli stessi compagni di esplorazione.

2 Ottobre - Abisso Joel (Marguareis).

J.L. speleologo francese, durante l'esplorazione di nuove diramazioni a —220, provoca accidentalmente la caduta di un grosso blocco calcareo che gli procura la frattura alla tibia e perone a livello della caviglia sinistra.

L'allarme scatta immediatamente sia in Francia che in Italia; da parte francese (ci si trova infatti in territorio francese) interviene in modo massiccio la Protezione Civile ed il Soccorso Speleologico; viene allestito un campo esterno e si risolvono i problemi logistici.

In grotta le cose si svolgono diversamente, tra l'altro la squadra italiana è messa in condizioni di non poter operare; viene fatto scendere soltanto Villa (medico) per mettere in grado il ferito di essere recuperato dopo le prime cure prestate da un medico francese nel frattempo uscito.

Prosegue all'esterno il lavoro degli artificieri che cercano di creare nuove gallerie per portarsi il più vicino possibile al ferito.

La cavità si articola su vari pozzi, il maggiore dei quali è profondo 70 m, e meandri stretti e molto tortuosi difficilmente percorribili con un ferito imbarellato.

Dopo un certo tempo entrava anche la squadra italiana che raggiunge il ferito - a cui Villa ha già iniziato una appropriata terapia. Si inizia il recupero senza utilizzare la barella: si procede lenti ma costanti verso l'uscita.

Ottima la collaborazione dell'infortunato che, conoscendo benissimo la cavità, indica i passaggi più agevoli. Nel frattempo viene deciso di far entrare una squadra francese con medico, per dare il cambio a quella italiana.

Il medico sostituisce la medicazione all'arto fratturato con una vera e propria ingessatura molto pesante che, nella risalita del P. 70 provoca dolori atroci al ferito e compromette la circolazione del sangue. Fortunatamente, superato il pozzo, l'infortunato si riprende e viene quindi trasportato velocemente all'esterno, dove, oltre agli amici ed operatori TV, era accolto da una pioggia persistente.

Incidenti segnalati nel territorio del 2° Gruppo

23 Gennaio - Grotta nuova presso Fernetti o Grotta delle Tibie (Trieste).

B.N.B. 42 anni, terminato il rilievo di uno dei pozzetti laterali che si aprono a —15, si apprestava a risalire in arrampicata un piccolo salto di circa 2 metri; prima di iniziare la risalita, tentava di smuovere un sasso posto all'altezza del suo viso: non appena toccatolo, vedeva la parete gonfiarsi e precipitare su di lui. Riusciva velocemente ad infilarsi entro una minuscola nicchia ed a evitare di restare travolto dai massi. Uno dei vari sassi, alcuni dei quali sull'ordine del mezzo metro cubo, lo colpiva alla mano sinistra producendogli una estesa ferita lacero contusa al pollice, che risultava poi anche fratturato; il guanto di cuoio, tagliato netto alla congiunzione fra pollice ed indice, ha evitato danni maggiori.

L'infortunato usciva poi coi propri mezzi, aiutato da un compagno, superando alcune strettoie impegnative ed un paio di salti armati con scale.

12 Febbraio - Grotta di Monteprato (Carnia).

M.U. speleologo triestino di anni 22, nel corso di una esplorazione solitaria, utilizzava una corda trovata in loco la quale, improvvisamente si rompeva provocando una caduta fortunatamente senza gravi conseguenze.

Risaliva poi sino all'esterno coi propri mezzi.

23 Agosto - Abisso G. Mornig.

K.M. di anni 24, mentre effettuava una traversata, scivolava producendosi lievi ferite ed escoriazioni al volto. Guadagnava l'uscita con i propri mezzi e si recava all'ospedale di Tolmezzo, dove gli venivano applicati alcuni punti di sutura.

26 Settembre - Grotta presso Gabrovizza (Trieste).

M.U. di anni 22, mentre stava armando il pozzo d'accesso si infilzava accidentalmente la palpebra su di un filo spinato che circonda l'imbocco del salto iniziale. Concludeva così l'escursione all'ospedale.

26 Settembre - Abisso degli Increduli - 2000 Fr.

S.B. di anni 21, durante la risalita al termine dell'esplorazione, saltava oltre un pozzo profondo qualche metro per approvvigionarsi d'acqua per la lampada. La pietra sulla quale si era appoggiato cedeva improvvisamente provocando quindi la sua caduta. Nell'atterraggio si procurava una ferita alla mano sinistra; usciva aiutato dai suoi compagni di esplorazione. All'ospedale gli venivano applicati tre punti di sutura.

2 Ottobre - Abisso E. Davanzo - 601 Fr.

Al termine di una esplorazione all'abisso S.S. di anni 21, giunto a quota —425 veniva colpito alla caviglia sinistra da un masso staccatosi dalla parete. Essendo reso inservibile il telefono da un fulmine, l'allarme veniva dato da uno dei compagni di esplorazione, rapidamente uscito. Erano le 21 di venerdì sera; la squadra di soccorso raggiungeva il ferito alle 9 di sabato. Alle 12 di domenica era fuori e veniva trasportato in elicottero all'ospedale. Alle operazioni di soccorso hanno preso parte attiva pure speleologi polacchi dell'AKSIA (il cui medico ha prestato i primi soccorsi all'infortunato).

3 Ottobre - Abisso E. Davanzo - 601 Fr.

P.P. di anni 20, stava risalendo quando, giunto a un frazionamento, cadeva senza prodursi conseguenze di rilievo. Causa primaria dell'infortunio la mancanza di rinvio dalla maniglia all'imbrago.

24 Ottobre - Abisso E. Davanzo - 601 Fr.

Durante la risalita di un meandro a quota —150, M.D. di anni 21 scivolava e cadeva per circa otto metri, producendosi contusioni varie ed una grossa abrasione all'anca sinistra. Guadagnava l'uscita con i propri mezzi.

Incidenti segnalati nel territorio del 3° Gruppo

20 Marzo - Antro del Corchia (Alpi Apuane).

Durante la risalita di un camino di circa 70 m ubicato nel Ramo dei Romani, M.F. speleologo romano, giunto alla sommità, urtava col sacco una grossa lama calcarea facendola precipitare. Nella caduta la lama sfiorava un compagno dislocato più in basso e si frantumava contro la parete; una scheggia, rimbalzando, colpiva alla schiena M.M. che si era riparato come poteva e si era assicurato ad un'asola della corda di armamento. Data la conformità di questa serie ininterrotta di camini, non era possibile dislocarsi in altra maniera.

Velocemente i due speleologi raggiungono il compagno infortunato che presenta una ferita lacero-contusa tra le scapole. Superato lo shock iniziale, M.M. era in grado di muoversi da solo, molto limitato dal dolore nell'uso delle braccia. Nel frattempo i tre erano raggiunti da altri due speleologi che li aiutavano nelle manovre di calata sino a raggiungere la Galleria

degli Inglesi. Veniva quindi raggiunta la base del Pozzo Empoli, sul quale erano in attesa altri due compagni che issavano il ferito con l'ausilio di un paranco. L'infortunato proseguiva poi da solo nella strettoia terminale e raggiungeva l'uscita alle ore 17 del 21; veniva trasportato all'ospedale di Pietrasanta dove restava in osservazione sino al giorno seguente; veniva quindi dimesso senza che si fossero riscontrati traumi rilevanti.

27 Giugno - Antro del Corchia (Alpi Apuane).

Due squadre di speleologi romani (C.R.S.), effettuavano la traversata dall'ingresso vecchio all'ingresso basso; erano entrati in grotta alle ore 11 del giorno 26. In prossimità del Lago degli Inglesi, a circa 3 - 4 ore dall'uscita, le due squadre si lasciano; la prima, uscita alle ore 23, verifica un forte ritardo degli altri. Decide quindi di rientrare per cercare gli amici. In 4 ore giunge alla Frattura Alta, a circa 15 minuti dall'ultimo contatto fra le due squadre; non trovando nessuno esce nuovamente e decide di far intervenire il Soccorso Speleologico: sono le ore 7 del mattino del 27.

Vengono così allertati i Volontari disponibili ed entra una prima squadra. Alle ore 13 viene comunicato il ritrovamento dei dispersi i quali, una volta smarrito il percorso di uscita, erano tornati al Lago degli Inglesi in attesa dei soccorsi. Escono quindi il più velocemente possibile.

Nessun incidente segnalato nel territorio del 4° Gruppo.

Incidenti segnalati nel territorio del 5° Gruppo

6 Giugno - Ouso di Pozzo Comune (Roma).

Alcuni speleologi del C.R.S. si apprestavano ad entrare scendendo in libera il primo facile salto profondo m 2,5 che immette nella cavità vera e propria.

E.P., anni 29, a causa della roccia bagnata, perdeva la presa con le mani e scivolava all'indietro.

Limitava i danni della caduta riparandosi con le mani, riportando però contusioni - oltre che alle mani stesse - anche alle braccia, ed un leggero stordimento per aver battuto il capo.

Uscito immediatamente, aiutato dai compagni e senza poter utilizzare le mani, veniva trasportato all'ospedale dove gli veniva riscontrata una lesione ossea al gomito destro che richiedeva un intervento chirurgico.

7 Novembre - Abisso di Vermicano - Gemma Gresele (Frosinone).

C.D.L., di anni 28, mentre stava arrampicando, perdeva un appiglio e precipitava per vari metri producendosi la frattura di un braccio, traumi ed escoriazioni varie. Subito soccorso dai compagni, veniva trasportato nel posto più idoneo per attendere i soccorsi. Infatti, data la conformità della grotta che avrebbe reso piuttosto difficoltoso e lungo il recupero, si rendeva necessario far intervenire le squadre del Soccorso Speleologico.

L'allarme era esteso a varie regioni; confluivano così sul posto Volontari di diverse squadre (alcune trasportate con aerei messi a disposizione dalla Protezione Civile) e quindi veniva approntato un piano di recupero che prevedeva l'uscita del ferito da un'altra cavità comunicante.

Dopo una fase iniziale piuttosto confusa, si riusciva a coordinare meglio sia le operazioni in grotta che tutta la parte logistica esterna.

Debitamente assistito dal medico, il ferito si era ripreso parecchio collaborando attivamente alle fasi del recupero, ed in circa 20 ore era all'esterno, dove un'autolettiga lo portava all'ospedale per le cure e le terapie del caso.

In questa operazione sono intervenuti moltissimi Volontari e si è potuto verificare il grado di collaborazione tra gli organismi dello Stato e la nostra organizzazione.

Incidenti segnalati nel territorio del 6° Gruppo

28 Novembre - Buso della Rana (Vicenza).

Una piena bloccava sei giovani speleologi padovani entrati in grotta nonostante la pioggia caduta nei giorni precedenti. Veniva avvisata la squadra di Vicenza che iniziava ad operare in collaborazione coi Vigili del Fuoco e Carabinieri; si lavorava ininterrottamente sino al lunedì sera quando, superato un sifone, i soccorritori trovano i sei giovani sani e salvi che, bagnati fradici e al buio, attendevano da 11 ore.

Con le attrezzature sub viene fatto loro superare il sifone ed alle ore 4 del mattino raggiungono l'uscita.

Nessun incidente segnalato nel territorio del 7° Gruppo.

Incidenti segnalati nel territorio dell' 8° Gruppo

8 Gennaio - Pozzo minerario Filippeddu (Cagliari).

B.C. anni 32, mentre cercava funghi, cadeva accidentalmente in un pozzo minerario profondo 25 metri.

Veniva localizzato, grazie alle proprie urla, dopo circa 10 ore; era recuperato da un Volontario occasionale calatosi con una corda.

All'ospedale gli venivano riscontrate fratture e varie ferite lacero contuse.

IL VI CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL SOCCORSO

Si è tenuto ad Aggtelek (Ungheria), dal 2 all'8 ottobre 1983, presenti oltre 150 speleologi in rappresentanza di sedici nazioni (Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Stati Uniti, Svizzera, Ungheria, Unione Sovietica).

Ottima l' organizzazione, curata dal Barlangi Mentoszolgalat sotto l'attenta guida e supervisione del Segretario della Commissione del Soccorso Speleologico dell'U.I.S., molto razionale l'alloggiamento in un albergo di Aggtelek a cinque minuti dalla Baradla Barlang (grotta turistica lunga parecchi chilometri), interessanti - nella media - le relazioni presentate (di

Aggtelek, ottobre 1983 - Lo staff del Soccorso Speleologico dell'UIS. Foto: Pavol Mitter

cui alcune in pre-print: A. de Martynoff - Les problemes d'organisation de la Commission Spéléo-Secours; P. Guidi, A. Pavanello - Speleological accident research and pertinent prevention; G. Stummer - La distinction entre la formation des spéléologues et de celle des sauveteurs; A. Slagmolen - Pubblications sur les Spéléo-Secours; N.E. Sloan - L'attelle dorsale «Medi K.E.D.»; R. Volker - Particularities of cave rescue in East German Sulphate Karst; T.L. Williams - Un aperçu des statistiques d'accident souterraine aux Etas-Unis; T.L. Williams - But et fonctionnement de la National Cave Rescue Commission; H. Kirkmayr - Le materiel de secours), molto seguite le manovre e le dimostrazioni di materiali nuovi.

Nell'assemblea generale i delegati delle varie nazioni hanno eletto i responsabili delle Commissioni (Prevenzione a Pavanello, Italia; Materiali a Kirkmayr, Austria; Tecnica a Rias, Francia; Medica non assegnata per mancanza di candidati) il nuovo vicepresidente (Dènes, Ungheria) ed il nuovo segretario (Slagmolen, Belgio). Il fondatore del Soccorso Internazionale e suo presidente per sedici anni, Alexis de Martynoff, è stato nominato «Presidente fondatore», in riconoscimento del lavoro svolto per il Soccorso.

Chiude la panoramica sulla parte organizzativa un accenno alle manifestazioni collaterali: visita a interessanti cavità, termali e non, scambi culturali - pubblicazioni, materiali, adesivi, distintivi, magliette, ecc. -campionati di «Capitan Paff», robuste bevute.

La delegazione italiana, presente a questa manifestazione con dodici persone (di cui sei del II Gruppo), non ha mancato di proseguire il lavoro teso al rinnovamento organizzativo-strutturale della Commissione Soccorso Speleologico dell'UIS, iniziato nel 1979 a Zakopane. La massiccia partecipazione di speleologi di tutto il mondo (anche se, questa volta, erano assenti i rappresentanti di Spagna, Grecia, Portogallo e se alcune nazioni non avevano inviato rappresentanti ufficiali), dimostra che queste conferenze sono sempre più sentite e seguite e che il Soccorso (la sua organizzazione, il suo coordinamento, i suoi mezzi e fini) è sempre più inteso come una necessità fondamentale nel mondo speleologico. È quindi un po' assurdo che i suoi organi dirigenti siano nominati - o eletti - in assemblee che vedono (per vari motivi, non ultimo l'elevato costo) la presenza dei diretti interessati ridotta al minimo (a Bowwling Green, sede dell'ultimo congresso internazionale, per l'elezione del responsabile della Commissione di Soccorso Speleologico i rappresentanti ufficiali del Soccorso erano meno di mezza dozzina). Richieste di chiarimenti in merito a questo problema, avanzate a suo tempo ai massimi organi dell'UIS, sono rimaste lettera morta (anzi: semplicemente senza risposta).

Indipendentemente da quanto possa - o non possa - dire la dirigenza dell'UIS, riteniamo che la Commissione di Soccorso Speleologico debba strutturarsi con un suo regolamento, un suo Bureau avente compiti precisi, una rete di collegamenti che permetta - in caso di necessità, la rapida mobilitazione dei volontari, un bollettino informativo. Deve, in una parola, diventare maggiorenne: e di questo se ne dovrà parlare, con idee chiare ed obiettivi precisi, al prossimo incontro internazionale, e cioè a Trieste nel 1987.

Pino Guidi

UNION INTERNATIONALE DE SPELEOLOGIE
Commission des Spéléo-Secours

Président:	Mike MEREDITH Chemin des Plantées St. Vincent de Mercuze F-38660 LE TOUVET F r a n c i a
Vice-Président:	Dr. György DÉNES Borbély u. 5 H-1132 BUDAPEST U n g h e r i a
Secrétaire:	André SLAGMOLEN 113, rue A. Marbotin B-1030 BRUXELLES B e l g i o
Commission Tecniques	Pierre RIAS Centre National de Spéléologie F-26420 St. Martin en Vercors F r a n c i a
Commission Prévention	Aurelio PAVANELLO via T. Casini, 4 I-40100 BOLOGNA I t a l i a
Commission Matériel	Hermann KIRCHMAYR Lindenstrasse, 6 A-4810 GMUNDEN A u s t r i a

ESTRATTI DAI VERBALI DELLE RIUNIONI DEI DELEGATI DELLA SEZIONE

BOLOGNA 9 e 10 APRILE 1983

Presenti: P.G. Baldracco (Resp. Naz.), A. Pavanello (Vice Resp. Naz.), P.G. Doppioni (I), B. Alberti (II), G. Bianucci (III), G. Rosati (IV), C. Giudici (V), P. Verico (VI), P. Palmisano (VII), G. Galleri (VIII), G. Beltrami (IX) e G. Badino, M. Bianchetti, S. De Martino, M. Gherbaz, M. Sivelli, C. Terranova, P. Terranova, A. Vanin, M. Vianelli.

Elezione del Responsabile Nazionale e suo vice. Dopo una lunga disamina sugli obiettivi che si deve prefiggere il Soccorso nel prossimo triennio e sulle competenze in caso di intervento i presenti eleggono il Responsabile Nazionale ed il suo vice per il triennio 1983-1985. Vengono riconfermati in tale incarico P.G. Baldracco (Resp. Naz.) ed A. Pavanello (Vice).

Situazione IX Gruppo. Considerata la situazione delicata in cui si trova la struttura organizzativa del Gruppo il Resp. Naz. riconferma nella carica di f.f. di Capogruppo G. Beltrami.

Protezione Civile. Si discute sui rapporti con questa struttura e con il Ministero degli Interni. Il Resp. Naz. viene incaricato di prendere gli opportuni contatti al fine di chiarire, a livello di Prefetture e Comandi di VVF, che la direzione tecnica degli interventi in grotta spetta alla Sez. Speleologica del CNSA.

Corso tipo «Carsene». Si rileva la necessità di organizzare una terza edizione. Se ne incaricherà il II Gruppo.

BOLOGNA 24 e 25 SETTEMBRE 1983

Presenti: P.G. Baldracco (Resp. Naz.), A. Pavanello (Vice Resp. Naz.), P.G. Doppioni (I), B. Alberti (II), C. Bianucci (III), R. Favara (VII), S. Gori (IX) e M. Gherbaz, B. Steinberg.

Protezione Civile. Viene letta la circolare del Ministero degli Interni con cui lo stesso informa le Prefetture (e quindi i Comandi dei VVF) dell'esistenza e dei compiti della Sez. Speleologica del CNSA. La responsabilità delle operazioni in grotta è del Delegato; lo stesso in caso di difficoltà con le strutture pubbliche -locali o nazionali - deve informarne immediatamente il Responsabile Nazionale.

Prefetture. viene stilato un elenco di quelle già contattate e di quelle da contattare quanto prima.

Situazione dei Gruppi. Si esamina la situazione di quelli presenti oggi (cinque su nove). Il Resp. Naz. prenderà contatti con il IV, V, VI e VIII Gruppo.

Finanziamenti. Si costituisce un fondo per le spese della Direzione, elevando il contributo da 50.000 a 200.000 lire. Sono stati richiesti contributi al Ministero degli Interni.

Corso Canin '83. Alberti relaziona sul suo svolgimento; mancavano rappresentanti dell'VIII Gruppo e c'era un solo rappresentante del IV.

Convegni. Non essendo disponibili il IV e il V Gruppo per organizzare il IV Convegno della Sezione, la candidatura passa al II Gruppo. In ottobre, in Ungheria, si terrà il VI Conv. Int. del Socc.; per l'Italia parteciperanno una decina di persone.

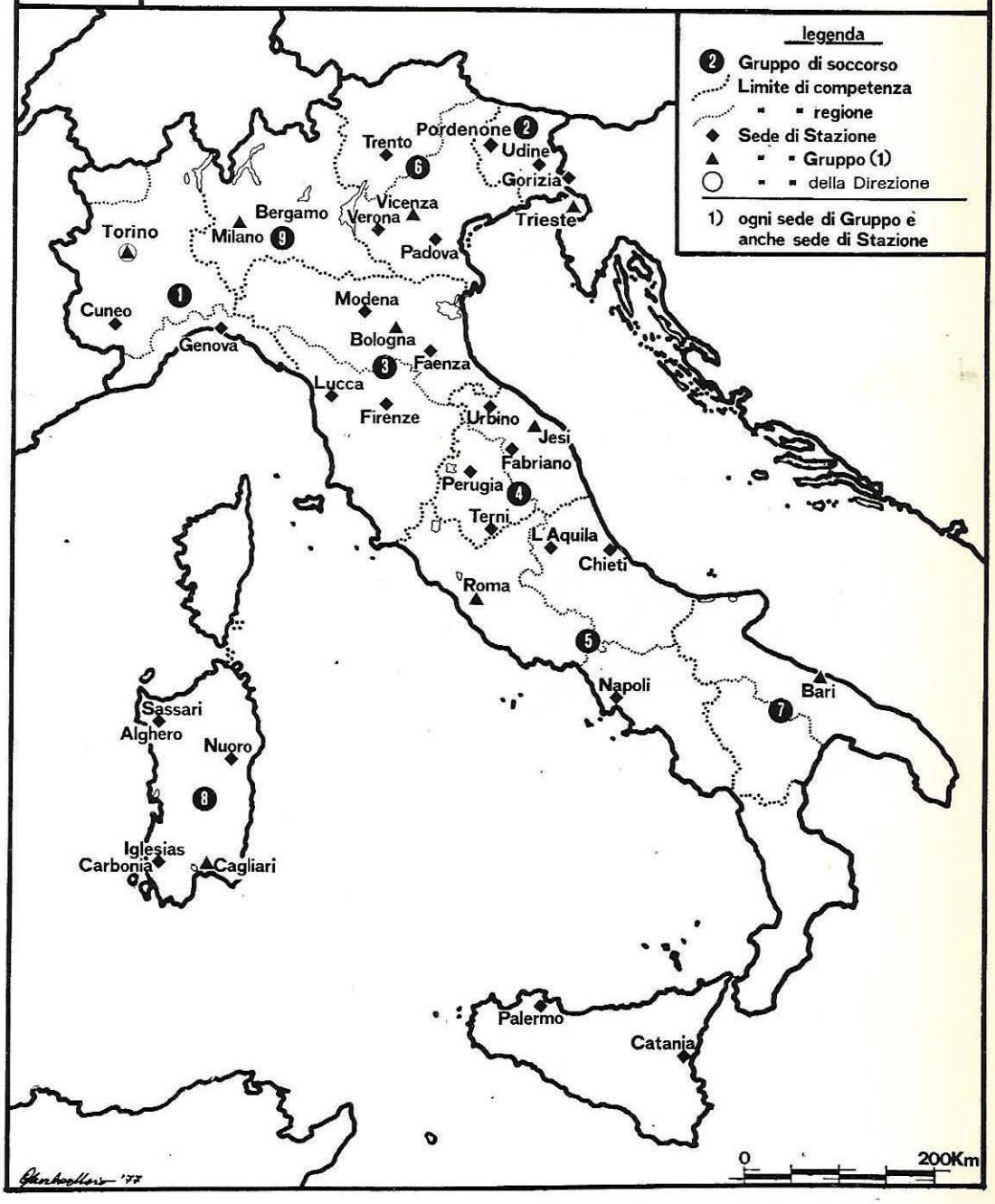
SOMMARIO:

Ai Volontari 2
Il Soccorso Speleologico in Italia 3
Soccorso Speleologico: Considerazioni 6
Il IV Convegno Nazionale della Sezione Speleologica C.N.S.A. 8
Incidenti segnalati nel 1982 8
Il VI Congresso Internazionale del Soccorso 12
Atti ufficiali-Verbali delle riunioni dei Capigruppo 15
Bologna 9 e 10 aprile 1983 15
Bologna 24 e 25 settembre 1983 15

Proprietario pro tempore: Luciano Benedetti
Direttore responsabile: Angelo Zorn
Autorizz. Trib. Trieste n. 434 del 10 aprile 1973
Redazione: Via S. Francesco, 3 - 34133 Trieste
Edito dal II° Gr. della Sezione Speleologica del C.N.S.A.

Tutti i diritti riservati

Fotocomposto e stampato dalla Centralgrafica s.d.f. - Trieste

1984

ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO SPELEOLOGICO IN ITALIA